

# Gianluca, il computer che non si spegne mai

Gare nazionali raffa, l'ennesimo botto di Formicone



Formicone, 44 anni, il capataz dell'Aquila

**A Verona ha strapazzato senza pietà le primedonne della specialità. Resterà con la Virtus Aquila anche nel 2017**

FRANCESCO FERRETTI

Quando i trasferimenti stanno gradualmente divenendo realtà, in vista della prossima stagione agonistica a squadre, i giocatori di grido della raffa proseguono nell'attuale regalando a sé stessi, ai propri tifosi e alle "vecchie" società ulteriori soddisfazioni nelle gare nazionali del weekend. Diversi gli esempi di casi simili. Non varierà team e non sarà mai sazio, tanto per cambiare, il vincente per antonomasia degli ultimi 15 anni, Gianluca Formicone, Virtus L'Aquila. Suo il primo posto nella 5ª edizione del Trofeo La Preonda organizzato dalla società Bardolino di Verona, commentato con un «Con questa sono 9» e tanto di muscoletti esibiti sotto forma di emoticons nel suo profilo personale su Facebook. I suoi avversari

del quadro finale, selezionati a suon di scontri diretti tra i 120 ai nastri di partenza, sono di quelli da far giocare teso chiuque al posto suo, ma non lui. Dopo il girone eliminatorio infatti, batte negli ottavi 12-8 un big come Giuseppe D'Alterio, neoacquisto che in realtà è un ritorno della Monastier di Treviso il prossimo anno, ma ancora in forze all'Alto Verbanò di Varese neoscuolista. Ai quarti supera sul filo di lana, come si sarebbe detto una volta, 12-11 il mancino prodigioso Luca Viscusi della neopromossa in A (e ambiziosa) Caccialanza di Milano. In semifinale tocca quindi ad un altro grosso calibro quale Alfonso Nanni del Boville di Roma, 12-9, e in finale al talentuoso e sempre più a suo agio ad altissimi livelli Daniel Tarantino della Rubierese di Reggio Emilia, liquidato con un perentorio 12-5. Insomma, non una passeggiata e qualche brivido lungo la strada inevitabile gestito come al solito dal campione abruzzese, chiamato "computer" dal presidente federale Rizzoli svariati anni fa, affa-

IL PERSONAGGIO

## Valenti, il talento costruito in casa

(f.f.) Uno sport nel quale il divario tecnico-fisico tra settore maschile e femminile esiste e tuttavia, per diverse ragioni, potrebbe non essere netto e marcato come in altre discipline? Le bocce, senza dubbio. Soprattutto nelle categorie giovanili. Un'altra riprova di questa che è più di una teoria, arriva dal torneo juniores organizzato in terra abruzzese e più precisamente presso la società Villa Mosca di Teramo. Due le manifestazioni, riservate agli under 15 e under 18. Nella categoria dei più piccoli a trionfare è stata Alessia Valenti del Sambucheto di Macerata, non certo nuova a exploit del genere. 12-11 all'ultima boccia dell'ultimo tiro contro Christian Martella

della Pinetese di Teramo. Figlia d'arte poiché sua madre, Cristina Bara, è stata la prima campionessa italiana del movimento in rosa, Alessia ha vinto a sua volta l'alloro tricolore già in due occasioni. Nella categoria dei più grandi continua invece l'incetta di risultati targati Lucrezia di Pesaro Urbino. Le maglie gialloblù colpiscono ancora, stavolta portando a casa il primo posto nella competizione under 18 grazie all'autorevole prova di Enrico Lisotta. Il diciassettenne di Fano è una realtà del movimento giovanile e da un po' pure le sue incursioni tra gli adulti cominciano a farsi sentire. Nitida la sua affermazione in finale contro lafrate.

mato come il "cannibale" per eccellenza Merckx per tanti altri. "Doppia C" potremmo dunque chiamarlo, evitando di fare torti a chicchessia. Un altro giocatore esperto e assai valido, Enrico Cambiari della Nuova Paolo Colombo di Milano, si aggiudica l'altra gara di rilievo individuale della domenica. Si tratta dell'82° Gran Premio Lombardia, organizzato dalla società San Mauro di Como. Il bocciatore con licenza di accostare lombardo, regola gli 88 iscritti superando in finale un altro nome noto del panorama boccistico regionale e nazionale, Paolo Proserpio della Sulbatese di Monza. Anche lui esperto, affidabile e costantemente a ottimi livelli ma di ruolo opposto rispetto al suo avversario: 12-7 il risultato finale, in un match dal doppio volto evidente nello score, con la prima parte tutto sommato a favore del brianzolo e la seconda decisamente ad appannaggio del meneghino. Nomi noti e giocatori di esperienza anche nel torneo a coppia del fine settimana. A farla da padroni nella capitale, precisamente a Fiumicino nel Trofeo Lido del Faro, due atleti del genere "semprevirdi": Rega Santolo Nunziata (anche ex del club), meglio noto come "Lino" e Americo Diomei, della Eretum Bocce. Formazione spesso vincente in questi anni la loro e nondimeno già divisa seppur ancora non ufficialmente nella prossima stagione. Diomei dovrebbe infatti approdare al Boville e Nunziata al Flaminio. Il condizionale è poco più di una formalità. Intanto però fanno loro l'ennesima gara nazionale personale, battendo 12-5 Roberto Crognalotti e Pierluigi Caperna del Donato Boscherini, coppia cadetta contenta in ogni caso di essere arrivata a tanto. Giustamente. Ben più dura invece la semifinale, contro un'altra formazione "locale" agguerrita e sempre ostica da affrontare: Massimiliano Paolucci e Gianluca Salutati del Castelverde, 12-11 il risultato finale. A concludere la giornata il torneo riservato alla categoria d'ingresso nel mondo delle bocce sintetiche, ancora nella società marittima, in cui a svolgere il ruolo di propheta in patria tocca al duo Francesco Piacenti e Giuseppe Bentivegna.

L'ANGOLO



Giovani azzurre in allenamento. Il volto moderno del gioco più antico del mondo

## La dura scalata per arrivare al rango di sport

**Novanta anni fa il primo riconoscimento del Coni alle bocce. La scintilla scoccò ai Giochi di Parigi. L'ok definitivo nel '79**

DANIELE DI CHIARA

Oggi le bocce sono uno degli sport che regalano più medaglie all'Italia. Campionati del mondo, Giochi del Mediterraneo, World Games. Non c'è manifestazione dove le magliette azzurre della Federbocce non salgano sul podio. Ma per arrivare a quello scalinato, dopo secoli di ostracismo, c'è voluto tanto sudore. Nel 1897 nacque l'Ubp, Unione boccifila piemontese. La prima federazione. Nel 1924 le bocce furono ammesse come sport dimostrativo alle olimpiadi di Parigi. Il Comitato Olimpico internazionale di allora aveva un occhio di riguardo per il così detto sport sociale. Fu organizzato un torneo a Charrenton, nella periferia parigina, quattro case tagliate fuori dal giro di sportivi e turisti che affollavano il Parco dei Principi dove si svolgevano i Giochi. Si confrontarono le quadrette nazionali di Francia, Italia e Principato di Monaco. Arrivammo secondi dietro i monegasci con i torinesi Domenico Rossi, Rodolfo Bertone e Francesco Novarese, l'astigiano Giuseppe Garri e i liguri Emanuele Galletto e Francesco Marasso. Questa piccola pattuglia, che si pagò di tasca propria il soggiorno in Francia, diede la scossa. La Gazzetta del Popolo di Torino li considerò eroi: «Gli uomini che compongono la nostra nazionale sono degni per il loro passato sportivo di vestire la maglia azzurra scudata, concessa all'Unione Boccifila Italiana dal Comitato

Olimpico Nazionale Italiano. Aspra fu la lotta. Come facilmente era prevedibile la squadra di Monaco, conoscitrice profonda di tutte le malizie e sottigliezze del gioco francese, riuscì, sebbene solo di misura, a piegare i nostri forti rappresentanti che a Charrenton ebbero l'incoraggiamento della numerosa colonia italiana». Il Coni, sull'onda del successo parigino, due anni dopo riconobbe come sport effettivo l'Ubi, Unione boccifila italiana, il nuovo nome che si era data l'Ubp. Era il 1926 e la federazione si era irrobustita allargandosi il tutto il nord Italia con quasi duecento società. Poi la doccia fredda. Nel 1929 un decreto ministeriale trasferì le bocce dal Coni all'Oni, l'Opera Nazionale Dopolavoro, ritenendole non sport ma attività ricreativa. Consorelle del tiro alla fune, del tamburello e della corsa coi sacchi. Nacque la Figs, Federazione italiana gioco bocce, che riunì tutte le realtà della Penisola e adottò un unico regolamento di gioco. Nel 1945, caduto il fascismo, sparì anche l'Oni le cui funzioni passarono all'Enal, Ente nazionale assistenza lavoratori. Il mondo delle bocce esplose. Sorsero come funghi numerose federazioni che praticavano diversi sistemi di gioco. La prima che tornò a bussare al Coni per il riconoscimento fu nel 1947 l'Ubi di Genova. La porta non si aprì. Ci riprovò l'anno dopo l'Ufib, Unione federazioni boccifile italiane, che ebbe più fortuna: aggregata. Nel 1953 chiese di diventare effettiva. Secco no. Anzi, mostrando l'Ufib qualche crepa (si stava spaccando tra praticanti raffa e volo) nel 1957 le venne tolta anche la qualifica di aggrega-

ta. Ci vollero sei anni per rientrare al Foro Italo. Nel 1963 la spuntò come aggregata l'Ubi di Torino che diventò effettiva nel 1969. Ma la poltrona era traballante. Oltre all'Ubi operavano e premevano altre federazioni. La Figs, Federazione italiana sport bocce, la Figs, Federazione italiana gioco petanque, e la rinata Figs, quest'ultima protetta dal colosso Enal, che vantava il maggior numero di società e giocatori. Nel 1979 la svolta. Alla presenza di Mario Pescante, le firme. «Nella sede del Coni, in Roma, il giorno 21 marzo 1979, le delegazioni dell'Unione Boccifila Italiana e della Federazione Italiana Gioco Bocce hanno sottoscritto i protocolli che sanzionano l'unificazione di tutte le forze boccistiche italiane».

### LA CURIOSITA'

#### La rissosa taverna...

Nel 1926, quando il Coni riconobbe per la prima volta le bocce come sport effettivo, presidente del Comitato olimpico era Lando Ferretti, un avvocato di Pontedera, pluridecorato per le imprese sul Carso e sull'Adamello. Per capire quanti pregiudizi sopravvivevano allora, è illuminante la stupefacente dedica che Ferretti scrisse sulla copertina del primo numero del quindicinale "Le Bocce": «Ai boccifili d'Italia perché preferiscano sempre le nobili gare sotto il cielo più bello del mondo alla rissosa e viziosa taverna».

LA CAMPIONESSA

## Simona, 41 tacche sul polso

**Insaziabile la Bagalà, portazzoli del San Giacomo. Che però sogna sempre il podio mondiale. Quando lo raggiungerà?**

MAURO TRAVERSO

Nell'iconografia boccistica si è più propensi ad esaltare con soprannomi le gesta dei maschi, scordandoci spesso di quelle femminili, parimenti degne di attenzione. E succede che se Diego Rizzi e Simona Bagalà conquistano l'ennesimo titolo italiano, è più facile che si parli del "Golden Boy" piuttosto che della nostrana "Wonder Woman". Anche l'interessata è di questo avviso, pur precisando che Diego è un gran-

de e merita i titoli». A proposito di titoli. «Sono arrivata a quota quarantuno - sottolinea la Bagalà - compresi quelli di società. Non chiedo il dettaglio perché non li ricordo». Ci pensiamo noi: 12 individuali, nove a terme, sette a coppie e quattro di tiro di precisione. Un percorso tricolore iniziato nel 1993 quando, quindicenne, trionfò a terme insieme a mamma Rosa e zia Silvana. Fu l'avvio di una carriera cadenzata ogni anno da almeno un titolo, sino al 2010. «Poi - aggiunge Simona - qualche problemone fisico non mi permise di essere sempre al top, ma riuscii ugualmente a rifarmi negli anni successivi». Per la ventimillesime cresciuta nel Gruppo

Sportivo Petanque dove papà Luigi era il vice di Zuppardo alla presidenza del club frontaliero, non sono mancate le soddisfazioni con la maglia della nazionale. Ci ricorda la disputa di otto mondiali e sei europei, ma «purtroppo, tranne una medaglia di bronzo a terme ai Giochi del Mediterraneo del 2005, sto ancora inseguendo qualcosa di prestigioso, con la consapevolezza che, sebbene sia cresciuto, il livello della petanque femminile italiana nel contesto internazionale deve ancora migliorare per diventare competitivo». Intanto la trentottenne Bagalà, dallo scorso anno tesserata per l'imperiese San Giacomo dopo aver vestito altre maglie di club importan-

OVER 60

### Accominotti e Carzaghi ok

Pio Carzaghi e Bruno Accominotti della Capannina di Biella sono i nuovi campioni italiani della categoria over 60 del volo. A Novara hanno superato in finale per 13-5 Pier Carlo Scarafiotti e Claudio Marangoni del San Mauro. Nella seconda selezione per i tricolori a coppie di A, settore Ovest, disputata a Pianezza, successo di Piero Amerio e Mauro Bunino.

ti, ci tiene che si sottolinei «il fatto che ho vinto anche tante gare maschili a livello internazionale, insieme a Benito Campagna». Sul ricordo più bello del suo quarto di secolo dedicato alla petanque, Simona non ha dubbi: «Il titolo individuale vinto il 24 giugno del 2001, quando nacque la mia nipotina Giulia». Ma significativa è pure la considerazione che la nostra Wonder Woman ricopre in seno alle avversarie. Una di queste, Valentina Petulichio, l'ultima alla quale Simona ha negato il titolo, dice di lei: «E' la giocatrice con la G maiuscola. Gioca con la testa oltre che usare la tecnica. E' la più completa in assoluto e potrebbe dare di più».

Federazione Italiana Bocce

5 X 1000



80083470015

le bocce, uno sport solare